

A PAG. 21**Benedini: al Patto di Milano
serve anche la Cgil**← 1^a pagina

Problemi del lavoro

Per Benedini bisogna passare subito ai progetti

«Troppa ideologia sul patto Milano»

MILANO — Il patto per il lavoro di Milano deve uscire da quel clima di battaglia politica e ideologica che l'ha finora contraddistinto per passare a una fase operativa in grado di centrare, in tempi rapidi, gli obiettivi che si è proposto. L'appello è del presidente di Assolombarda, Benito Benedini, che, fa una ricostruzione del patto e chiarezza sulle sue prospettive. «Aiutare la fasce deboli del mercato del lavoro a integrarsi — spiega — è l'obiettivo che ci siamo proposti quanto abbiamo deciso di discutere l'iniziativa del sindaco Albertini riconoscendo che andava nella direzione giusta». Secondo Benedini gli immigrati, se regolarizzati, possono rappresentare un'importante risorsa da sottrarre alle tentazioni della criminalità. Continua il presidente di Assolombarda: «Si tratta, pertanto, di coordinare le politiche dell'immigrazione con quelle della sicurezza e del lavoro. Ma su quest'ultimo versante, la normativa è troppo rigida e l'eccesso di oneri sembrano fatti apposta per ostacolare l'inserimento degli extracomunitari costringendoli alla disoccupazione e all'illegalità».

Secondo Benedini la pre-intesa sottoscritta dal Comune di Milano, dalle associazioni imprenditoriali e dai sindacati (ad esclusione della Cgil) va nel verso giusto. «anche se si tratta di un documento programmatico e d'intenti che richiede adesso risposte concrete. E, insomma, una cornice da riempire di contenuti e, quindi, quell'accordo non può essere "venduto" con un patto vero e proprio in quanto adesso tocca alle parti sociali e alle istituzioni defi-

nire contenuti e strumenti per quanto riguarda sicurezza, formazione, scolarizzazione e condizioni occupazionali». «Assolombarda — insiste ancora il presidente Benedini — è disponibile a dare il proprio contributo per lo sviluppo dell'occupazione, la riqualificazione urbana e per garantire le condizioni di crescita economica in grado di rilanciare la competitività».

Una lunga premessa che consente a Benedini di sottolineare alcuni "passaggi" decisivi del patto per il lavoro: «L'obiettivo è così importante che non possiamo rischiare che l'iniziativa sia vanificata da scontri ideologici o da posizioni politiche preconcepite. Ancora una volta riteniamo opportuno che tutte le componenti, compresa quindi la Cgil, si siedano intorno a un tavolo perchè riconosciamo l'importanza di un sindacato, come la Cgil appunto, che non può essere escluso per la sua capacità di rappresentare un gran numero di lavoratori». A giudizio del presidente di Assolombarda il patto per il lavoro di Milano «senza la Cgil può incontrare difficoltà e problemi a decollare». L'Assolombarda non cambia linea, ma chiede al sindacato di Sergio Cofferati di fare un passo indietro per

quanto riguarda le chiusure fin qui espresse.

Benedini ricorda, poi, che Assolombarda ha preteso — prima di firmare la pre-intesa di fine luglio — venisse fatta chiarezza su un punto considerato irrinunciabile: vale a dire il prospettato terzo livello di contrattazione che avrebbe potuto aggiungersi ai nazionali e aziendali: «Abbiamo tolto una possibile fonte di equivoco per il futuro». Ed è l'occasione per rispondere a chi, all'interno della giunta Albertini, (ed è il caso dell'assessore Sergio Scapelli), ha accusato Assolombarda di essere stato il punto di maggior resistenza nella firma del contratto. «un po' prigioniera di una vecchia logica concertativa che è molto in crisi». Replica Benedini: «Sui pericoli di prefigurare un terzo livello di contrattazione a luglio avevo immediatamente avvertito il sindaco di Milano Albertini. Adesso

so mi spiace constatare che qualche esponente politico della giunta, o perchè mal informato o perchè tendenzioso continua a equivocare sulla posizione, seria e responsabile, degli industriali». Benedini avverte che Assolombarda «non si presterà a operazioni di contenuto politico-ideologico, ma valuterà le iniziative soltanto sulla base delle proposte e dei contenuti». Insomma bisogna uscire dagli eccessi di ideologismo e passare ai progetti per rilanciare occupazione e competitività.

Guido Palmieri



Benito Benedini

«Servono
tutti i sindacati,
compresa la Cgil,
per far decollare
l'iniziativa»